



*Nuovo Progetto Formativo  
Discepoli-Missionari*

## **Dimensione ecclesiale : scheda n.9 Il volto della parrocchia; per chi siamo ?**

### **AMBITO**

Dimensione ecclesiale dell'educatore.

Gli educatori si riconoscono all'interno di una famiglia più grande, che ha il suo centro non in se stessa, ma fuori di se stessa, nella spinta missionaria, nell'uscire ad annunciare il Vangelo.

### **TITOLO INCONTRO PER CHI SIAMO?**

### **SOTTOTITOLO**

Capire il volto e l'identità della parrocchia significa soprattutto capire *per chi siamo, per chi viviamo, per chi ci dedichiamo?* e quindi metterci a servizio del nostro territorio. Per territorio intendiamo la vita delle persone.

La dimensione ecclesiale, specie per i giovani e gli educatori, rischia di trovarsi tra due poli: la *rigidità* (bisogna partecipare, se uno non partecipa, non può ...) e la *labilità* (vanno presi così, altrimenti li perdiamo ...). Non è facile poi motivare la dimensione ecclesiale in un contesto culturale caratterizzato da una buona spinta individuale, in cui il mettersi in relazione sembra più una caratteristica del soggetto piuttosto che una esigenza vitale. Fare squadra poi va bene fintantoché non nascono questioni e conflittualità, che non sono eliminabili dai processi pastorali e parrocchiali.

### **FASCIA D'ETÀ**

Educatori dai 19 anni in su, dalla quinta superiore.

### **OBIETTIVO GENERALE**

Gli educatori vengono accompagnati a riconoscersi gioiosamente espressione della Chiesa e della propria comunità parrocchiale, chiamati al servizio specifico e irrinunciabile di educare alla vita buona del Vangelo.

### **RIASSUNTO/PANORAMICA**

L'essere credenti e battezzati non è condizione solamente personale ma comunitaria. Il Signore in sé stesso comunione, ci invita alla comunione. La Chiesa che si traduce anche nella nostra parrocchia: va capito il volto della nostra parrocchia e la sua missione. Ci piace immaginarla come una comunità di fratelli e sorelle, un segno della bontà del Signore, capace di collaborare per la fraternità tra tutte le persone, contribuendo a cammini di umanizzazione.

## TESTI DI RIFERIMENTO

In questi anni sono stati scritti vari testi sulla parrocchia e sull'ecclesialità. I vescovi ci hanno sollecitato con *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* e *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*. Importante avere davanti anche la *Christifideles laici* e l'orizzonte dell'*Evangelii gaudium*. A livello diocesano può offrire buoni spunti *La parrocchia, strumento per la consultazione*, la *Lettera dei giovani alla Chiesa di Padova (Sinodo dei giovani)*, come pure il recente *L'attività educativa con i minori*. Sugeriamo anche *Liber pastoralis* di F.G. Brambilla, *Urgenze pastorali* di C. Theobald e *La scommessa cattolica* di Giaccardi – Magatti.

## LA NOSTRA ESPERIENZA

Tutti noi abbiamo esperienza di parrocchia e la desideriamo una casa, aperta e accogliente, in grado di aprirci ad una pienezza di vita, attraverso l'incontro con Gesù e la vita comunitaria. La parrocchia poi non vive per sé stessa, per la propria sopravvivenza ma per annunciare la gioia del Vangelo. La dimensione educativa significa prenderci a cuore la vita di bambini, ragazzi, e adolescenti per creare i presupposti in cui la vita di ciascuno può fiorire e maturare. È importante questa dimensione di gratuità: non vogliamo affiliare o incorporare ma offrire strade generative di crescita e di maturazione.

## SPAZIO FORMATORE

Rimandiamo alle letture sopracitate, alcune anche impegnative. Inoltre le schede diocesane *Nella gioia del Battesimo* offrono ulteriori spunti di riflessione.

## CREATA DA

Don Leopoldo Voltan, Vicario per la pastorale.

# ATTIVITÀ N° 1 - II VOLTO DELLA PARROCCHIA

## OBIETTIVO SPECIFICO

Come vedo adesso la mia parrocchia e come la desidero? Quale volto vorrei assumesse la mia parrocchia? Condividere una visione, avere un orizzonte di comunità parrocchiale è molto importante, ci permette di sentirci tutti attratti da un sogno e da un desiderio. Non si tratta di impegnarci ancora di più, di recuperare affannosamente quello che non va ma di coltivare sguardi e atteggiamenti nuovi.

## IL VOLTO DELLA PARROCCHIA

*La vera identità della comunità cristiana*

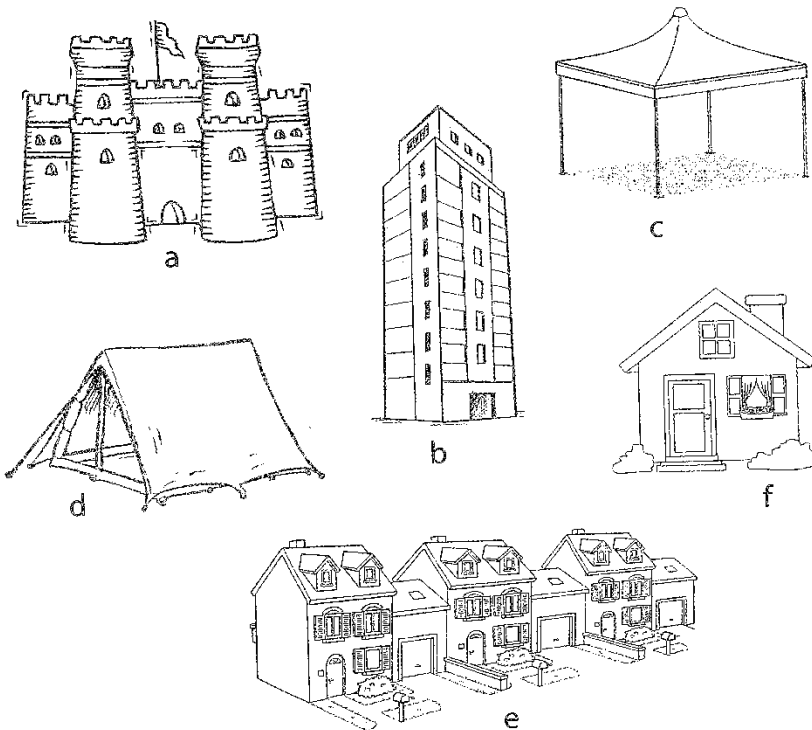
L'attività, qui riassunta, la trovate proposta in *Parrocchia affittasi* (Centro studi Missione Emmaus)

### Lancio (10 minuti)

Di fronte ai profondi cambiamenti che oggi investono la realtà ecclesiale è lecito chiedersi se la parrocchia costituisca ancora un punto di riferimento essenziale per la pastorale. Negli *Orientamenti pastorali per il primo decennio del Duemila* i vescovi italiani dichiaravano: «Ci sembra fecondo recuperare la centralità della parrocchia e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'eucaristia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il Regno».

La parrocchia, dunque, resta. Ma qual è la sua identità? Dov'è oggi la parrocchia? Qual è il suo ruolo in un tempo di complessità, che sembra relegare la comunità cristiana all'insignificanza istituzionale? Giovanni Paolo II, parlando ai parroci di Roma, affermava: «La parrocchia deve cercare se stessa fuori di se stessa». Forse è giunto in modo improrogabile il tempo in cui mettersi alla ricerca di una più significativa identità della parrocchia.

Questo perché oggi, nonostante tanti sforzi e tante attività pastorali, la parrocchia rischia di essere tagliata fuori dalle relazioni ordinarie della gente oppure di limitarsi a svolgere, anche se egregiamente, una distribuzione di servizi sociali. Che sia forse da cercare altrove, al di là di un semplice fare, di un semplice organizzarsi, il cuore dell'identità della comunità cristiana?



Ti consegniamo ora alcune domande che risulteranno utili a una narrazione della tua esperienza di parrocchia. Possono essere prese in considerazione personalmente oppure per attivare un lavoro di gruppo. Il materiale che emergerà potrà contribuire a delineare un quadro d'insieme della tua realtà parrocchiale e costituirà un punto di partenza per pensare ai cambiamenti necessari al rinnovamento della tua parrocchia.

Come vivi la tua comunità parrocchiale? Scegli una delle seguenti immagini per descriverlo.

- a) Il castello: luogo di difesa e di attacco;
- b) Il grattacielo: luogo di anonimato;
- c) Il gazebo: luogo con pochi confini definiti e scarsa identità;
- d) La tenda: luogo senza radici;
- e) Le villette a schiera: luogo di compartimenti stagni;
- f) La casa: luogo della famiglia.

### Scambio (20 minuti)

Consigliamo qualche minuto di riflessione per raccogliere i pensieri a partire da queste domande:

Come vedi la comunità parrocchiale all'interno di questa «abitazione»? Meglio indicare uno/due punto di forza e di debolezza.

- *Punti forti* (che cosa funziona, che cosa mi piace)
- *Punti deboli* (che cosa non va, che cosa non mi piace)

### Alcuni orientamenti concreti (30 minuti)

1. Possiamo leggere alcune "visioni" buone di parrocchia
  - a. **La parrocchia genera alla vita di fede.** La parrocchia è una realtà in crescita, genera sempre nuovi figli alla fede. Se ciò non avviene, forse ha smarrito il senso del proprio esistere. L'attenzione alle proposte educative e formative è indispensabile per corrispondere a questa chiamata. Oggi vanno ripensate nuove modalità e nuove proposte per venire incontro alle domande delle persone e per aprire al desiderio del Vangelo. Consiglio: non dare per scontato

le situazioni di partenza, come le persone arrivano e incrociano la vita della parrocchia e le loro esigenze.

- b. **La parrocchia si prende cura delle relazioni.** Le relazioni sono il cuore pulsante di una parrocchia. Senza affetto si fa fatica a comunicare la fede. Il Vangelo cresce in un contesto di cordialità, affabilità, dialogo e comunione. Consiglio: è bene che chi ha incarichi in parrocchia impari a lavorare in equipe; che nessuno interpreti il proprio incarico in solitaria e individualmente, senza un gruppo di lavoro più ampio.
- c. **La parrocchia bella ed accogliente.** La persona che arriva in parrocchia dovrebbe sentirsi come a casa, trovandosi accolta, ascoltata, valorizzata. Non serve arruolare subito le persone in compiti precisi, ma farle sentire bene, in un contesto buono e vero, dove ciò che più conta sono le persone. Consiglio: i collaboratori della parrocchia siano maestri di accoglienza e di ospitalità. Non bastano le competenze specifiche di ambito: è importante saper entrare in ascolto e in dialogo.
- d. **La parrocchia missionaria.** Non basta aver cura di chi già c'è, ma possibilmente avere davanti tutti, pur sapendo che non si riuscirà mai a raggiungere tutti. Però è importante cogliere le esigenze del nostro quartiere, paese, città. Il terreno dove si inserisce il seme buono del Vangelo non è neutro o indifferente. Consiglio: immaginare dei percorsi più creativi, che partano da quanto si sta vivendo nel territorio. Devono essere percorsi caratterizzati dalla gratuità e non dal tornaconto di farli venire in parrocchia.

## 2. Ci chiediamo

Quale cambiamento sento più importante?

A partire dal cambiamento più necessario: su quali aree specifiche possiamo migliorare?

Su quali risorse possiamo contare per un salto di qualità?

Cosa posso mettere a disposizione?

Quali indicatori scegliamo per capire se ci muoviamo in una buona direzione?

### In preghiera (20 minuti)

Suggeriamo di prendere in mano un incontro in cui Gesù accoglie, dà spazio, riconosce le persone. Alcuni suggerimenti: la Samaritana al pozzo; Nicodemo che va da lui di notte; Natanaele che si sente riconosciuto; la donna peccatrice che gli lava e profuma i piedi; la vedova di Naim che ha perso l'unico figlio; la donna cananea a cui bastano le briciole.

Chi accompagna gli educatori offra qualche chiave di lettura, in modo sapiente e non improvvisato: quale richiesta da parte delle persone, l'atteggiamento di Gesù, le sue parole, il salto di qualità della relazione.

Ognuno prova a dire una parola complessiva che per lui esprime e raccoglie questo momento formativo.

## ATTIVITÀ N° 2 - I criteri di ecclesialità

### OBIETTIVO SPECIFICO

Alcuni criteri ci possono guidare nell'essere educatori e nella proposta di vita cristiana. Li prendiamo dalla *Christifideles laici*. Possono darci una direzione e orientare i nostri passi.

### DAMMI IL CINQUE

*Cinque prospettive che si integrano tra loro*

#### Lancio (20 minuti)

Vedi *Christifideles laici* nr. 109-115. Ad ogni realtà ecclesiali viene richiesto

- *Il primato della vocazione alla santità*: una crescita personale verso la pienezza di vita cristiana e l'essere strumento di santità nella Chiesa.
- *La responsabilità di confessare la fede cattolica*: l'annuncio gioioso del Vangelo e della fede nella sua bellezza e interezza.
- *La testimonianza di una comunione salda e convinta*: la relazione sincera e serena con la Chiesa locale e il Vescovo.
- *La conformità al fine apostolico della Chiesa*: uno slancio missionario che permei di spirito evangelico i vari ambienti di vita.
- *L'impegno di una presenza nella società umana*: a servizio della dignità integrale dell'uomo.

Ognuno si appunta le parole che non capisce, quelle su cui fa più fatica, quelle che vorrebbe approfondire, quelle che lo attirano maggiormente.

#### Scambio (20 minuti)

Possiamo aprire lo scambio sulle parole appuntate.

#### In ascolto del Vangelo

Leggiamo il brano di Marco 4,30-32, lasciando qualche minuto di silenzio.

#### L'albero della vita, i nostri frutti (20 minuti)

Ritroviamo questi criteri fondamentali in tanti frutti concreti dell'albero buono della nostra vita. Esemplicando: la testimonianza di fede negli ambienti di vita, come lo studio, il lavoro, lo sport ...; lo stile delle relazioni e il modo di vivere gli affetti; la preghiera e la contemplazione; la partecipazione alla vita liturgica e sacramentale; l'accompagnamento e l'impegno educativo per le nuove generazioni; il servizio e la disponibilità verso la parrocchia; l'impegno di carità per chi è nella precarietà; lo scambio culturale ...

Disegno l'albero della mia vita, partito da un piccolo seme e racconto agli altri la mia crescita, intrecciata di umanità e spiritualità.

Alla fine si guarda con stupore l'insieme di tutti questi alberi, riconoscendosi una porzione unica e bella di Chiesa. Possiamo ringraziare il Signore per essere parte della Chiesa, per tutti i doni ricevuti nella comunità credente e perché il Signore ci affida la responsabilità di educare.

### TESTI PER L'APPROFONDIMENTO

273. La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io *sono una missione* su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. Lì si rivela l'infermiera nell'animo, il maestro nell'animo, il politico nell'animo, quelli che hanno deciso nel profondo di essere con gli altri e

per gli altri. Tuttavia, se uno divide da una parte il suo dovere e dall'altra la propria vita privata, tutto diventa grigio e andrà continuamente cercando riconoscimenti o difendendo le proprie esigenze. Smetterà di essere popolo.

274. Per condividere la vita con la gente e donarci generosamente, abbiamo bisogno di riconoscere anche che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera di Dio, sua creatura. Egli l'ha creata a sua immagine, e riflette qualcosa della sua gloria. Ogni essere umano è oggetto dell'infinita tenerezza del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita. Gesù Cristo ha donato il suo sangue prezioso sulla croce per quella persona. Al di là di qualsiasi apparenza, ciascuno è *immensamente sacro e merita il nostro affetto e la nostra dedizione*. Perciò, se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!"

(dall'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* di papa Francesco) .

"In vari Organismi diocesani ci si è posti più volte una domanda, stimolati anche dalle riflessioni del vescovo Claudio: cosa è essenziale per la vita di una comunità parrocchiale? Cosa non deve mancare nella vita di una comunità? Potremmo renderla in modo ancora più diretto: quali sono le condizioni che fanno di una parrocchia una comunità in grado di trasmetterla fede agli adulti e di generare alla fede un bambino? Del resto, il dibattito si è fatto intenso anche in varie diocesi italiane. Prima di andare al cuore di questa domanda vorremo soffermarci su alcune considerazioni già acquisite, ma da ribadire.

- *La centralità della parrocchia*, da sempre casa tra le case, luogo vicino alle persone, nell'ordinario della loro vita. La parrocchia permette di iscrivere il Vangelo nella grammatica dell'umano, un umano ascoltato, conosciuto, apprezzato, proprio nella dinamica di relazioni frequenti, puntuali e costanti.
- *La vita parrocchiale va essenzializzata*, difficilmente le parrocchie di domani riusciranno ad affrontare tutto il carico di incombenze gestite finora, alcune delle quali non sempre inerenti l'annuncio del Vangelo. Si tratta di andare a ciò che ci contraddistingue e che avvertiamo decisivo.
- *Le proposte parrocchiali hanno bisogno di qualità*. Non è più il tempo di proposte semplificate e banali. Le premesse già ricordate ci spingono ad un annuncio non scontato e banale, pena l'insignificanza e l'irrilevanza.

Concludendo, ci sembra di poter dire che la parrocchia non è per niente una realtà periferica, o caduca, come ben ci ricorda il Papa in *Evangelii Gaudium*. Non stiamo parlando né dell'ultima spiaggia a cui attaccarci per non disperderci del tutto, né di un'istituzione agonizzante da rianimare.

Certo, i segni di affaticamento non mancano, quali la diminuzione della partecipazione, il calo del senso di appartenenza, il venir meno di risorse personali costituite da catechisti, educatori, volontari; la carenza di preti ed il loro invecchiamento. Questi fatti ci spingono ad un ripensamento profondo delle nostre comunità, delle loro priorità e dei loro tempi. Dati e numeri sono per certi versi preoccupanti, soprattutto nella stima a medio e lungo periodo, ma la loro lettura potrebbe diventare per tutti lo stimolo ad un modo nuovo di essere parrocchia".

(dal documento diocesano *La parrocchia strumento per la consultazione*).

“Oggi tu sarai battezzato cristiano. Su di te verranno pronunciate tutte le grandi, antiche parole del messaggio cristiano e il comandamento battesimale di Gesù Cristo si compirà in te, senza che tu ne comprenda nulla. Ma anche noi siamo respinti ai margini della comprensione. Riconciliazione e redenzione, rinascita e Spirito Santo, amore per i propri nemici, croce e resurrezione, vita in Cristo e imitazione di Cristo: il significato di questi concetti è così duro, difficile, lontano, che quasi non osiamo parlarne. Nelle parole e nei gesti della tradizione intuiamo qualcosa di totalmente nuovo e di sconvolgente, senza tuttavia riuscire ad afferrarlo e a esprimerlo. La colpa è nostra. La nostra Chiesa, che in questi anni ha lottato solo per la propria sopravvivenza, quasi essa fosse il suo proprio fine, è incapace di farsi portatrice della Parola riconciliatrice e redentrice per gli uomini e per il mondo. [...] Quando tu sarai adulto, la forma della Chiesa sarà mutata assai. Non sta a noi predire il giorno - ma il giorno verrà - in cui gli uomini saranno nuovamente chiamati a pronunciare la Parola di Dio in modo tale che il mondo ne sarà trasformato e rinnovato. Possa tu essere uno di loro e possa essere detto un giorno di te: «Il sentiero dei giusti è come la luce che spunta e va via via più risplendendo, finché sia giorno pieno».

(da: Dietrich Bonhoeffer, *Pensieri per il Battesimo del primo figlio di Eberhard Bethge, Resistenza e Resa*).

“Siamo tutti semplici cristiani di parrocchia. Il compito che il nostro tempo ci assegna è quello di comprendere come continuare a essere un buon segno del Vangelo per il mondo nel quale ci troviamo a vivere. Siamo chiamati a chiederci, anche al semplice livello delle nostre parrocchie, a cosa serve la Chiesa, quale compito devono onorare le nostre comunità, quale causa sono chiamate veramente a servire dentro il quotidiano miracolo della convivenza umana. Una domanda di profonda umiltà che solo qualche decennio fa sarebbe parsa dissacratoria e offensiva. Una domanda nemmeno da fare. Ma che oggi è necessaria perché ci aiuta a guardarci nello specchio delle moltitudini a cui il Signore ci chiede di rivolgere il suo Vangelo. La Chiesa va sempre ripensata pensando al mondo. Questa convinzione era il principio attivo dello spirito conciliare che ci ha lasciato tutte le categorie di fondo necessarie a onorare il compito. Basta evocarle come semplici titoli per ricordare la loro ancora inesplorata novità: una nuova concezione della natura storica della rivelazione, il mistero della Chiesa come sacramento universale, la nozione di popolo di Dio, la pienezza della Chiesa locale, la dignità del Vescovo. Erano tutti modi per dire che attraverso la Chiesa il Signore trova modo di essere presente nel cuore dell'umanità. - Da singolo e da comunità: come accompagnare il passaggio dal riconoscere il carisma ricevuto al metterlo a servizio dei fratelli? - Il sacerdozio battesimale accomuna tutti i cristiani: quali servizi fondamentali all'annuncio del Vangelo sono presenti nella comunità? Quali di questi possono essere valorizzati con uno specifico mandato e assumere la forma di un vero e proprio ministero? Ma dovendo fissare, a utilità della nostra questione, un punto di discernimento fondamentale, attraverso il quale definire un criterio di base, bisogna anzitutto ricordare la riscoperta della distinzione fra la Chiesa e il Regno. Per molto tempo la cultura cristiana ha di fatto immaginato se stessa come la bolla terrena del regno di Dio impegnata a espandersi sulla superficie del mondo. Come se la Chiesa, intesa proprio anche come costruzione storica, dovesse essere il destino del mondo. Il principio *Extra ecclesiam nulla salus* era interpretato proprio in questo senso. Ma in questi ultimi due secoli, anche perché presa a spintoni dalle transizioni culturali della modernità, la Chiesa ha ritrovato coscienza della sua relatività rispetto al vasto perimetro del Regno che cresce silenziosamente sul terreno, molto spesso ignaro, dell'intera umanità. Il regno di Dio cresce nel corpo dell'intera umanità. La Chiesa è solo un segno a servizio del Regno che cresce nell'umanità. Questa distinzione aiuta già a rilassare il complesso di prestazione di un'ansia pastorale convinta, per onorare il proprio compito di testimonianza, di dover espandere a oltranza lo spazio dell'appartenenza esplicita. Ma aiuta anche a placare la sottile presunzione con cui il testimone si convince di essere il vero demiurgo della grazia

con cui il Vangelo conquista gli uomini. Questa distinzione impedisce soprattutto alla Chiesa di presentarsi come un giudizio dato per differenza nei confronti di quella parte di umanità che non sta nei suoi cortili religiosi”.

Da: Giuliano Zanchi, *Rimessi in Viaggio: immagini da una Chiesa che verrà*.

“L’ambiente digitale rappresenta per la Chiesa una sfida su molteplici livelli; è imprescindibile quindi approfondire la conoscenza delle sue dinamiche e la sua portata dal punto di vista antropologico ed etico. Esso richiede non solo di abitarlo e di promuovere le sue potenzialità comunicative in vista dell’annuncio cristiano, ma anche di impregnare di Vangelo le sue culture e le sue dinamiche. Alcune esperienze in questo senso sono già in corso e vanno incoraggiate, approfondite, condivise. La priorità che molti assegnano all’immagine come veicolo comunicativo non potrà non interrogare le modalità di trasmissione di una fede che si basa sull’ascolto della Parola di Dio e sulla lettura della Sacra Scrittura. I giovani cristiani, nativi digitali come i loro coetanei, trovano qui una autentica missione, in cui alcuni sono già impegnati. Sono peraltro gli stessi giovani a chiedere di essere accompagnati in un discernimento sulle modalità mature di vita in un ambiente oggi fortemente digitalizzato che permetta di cogliere le opportunità scongiurando i rischi”.

(Dal documento finale del Sinodo dei Vescovi su *I giovani, la fede, il discernimento vocazionale*).